



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. n. **1355**

li **23.12.2003**

All.

pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria

e, p.c. sen. Roberto Castelli
Ministro della Giustizia

Oggetto: Trasferimento d'ufficio di n. 300 unità del ruolo degli agenti ed assistenti, con trattamento economico di legge, su base volontaria.

Signor Presidente,

l'Ufficio per le Relazioni Sindacali del DAP ci ha trasmesso per conoscenza le note della Direzione Generale del Personale e della Formazione n. 040170 del 17 dicembre 2003 e n. 0489109 del 18 dicembre 2003 dalle quali abbiamo fra l'altro appreso che "circa" 65 appartenenti al ruolo degli agenti e degli assistenti del Corpo di polizia penitenziaria, avendo manifestato la propria disponibilità, sono stati trasferiti d'ufficio da sedi del sud a quelle del nord del Paese e che ulteriori 235 unità a decorrere dal 12 gennaio 2004 verranno inviate, sempre dal meridione al settentrione, in servizio di missione per mesi tre.

Anche a voler prescindere dall'assoluta approssimazione dimostrata nella circostanza dalla Direzione generale del personale e della formazione che pare non sappia quantificare esattamente le unità già trasferite d'ufficio (circa 65!), mai come in questo caso si ha l'impressione che la montagna abbia partorito l'ennesimo topolino.

Le numerose e pressoché inconcludenti riunioni con le Organizzazioni Sindacali per esaminare i vari progetti proposti di volta in volta dalla Direzione generale del personale e della formazione, nelle quali tutte le Organizzazioni Sindacali hanno dichiarato la loro contrarietà a qualsiasi ipotesi di mobilità forzata del personale e, con diverse sfumature, hanno evidenziato come le soluzioni proposte non possano essere realmente efficaci per affrontare le gravi carenze che si registrano nelle sedi penitenziarie del nord. Aggraverebbero, peraltro, le problematiche, comunque, esistenti anche nel centro-sud. La decisione adottata, purtroppo, lascia intravedere proprio ciò che era parso più deleterio ed irrispettoso dei diritti e delle esigenze del personale.

La mobilità coatta, con vitto ed alloggio a carico dell'amministrazione, oltre a costituire di fatto una grave violazione del diritto alla sede e persino, in taluni casi, del diritto alla famiglia per gli operatori interessati, certamente non risolverà le gravi difficoltà che ormai da molto tempo investono le sedi del nord, dove al massimo produrrà ulteriore provvisorietà della forza operante con continuo avvicendamento di operatori, ed aggraverà quelle delle sedi interessate dalla "cessione" di personale.

In sostanza il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria introduce, per il Corpo di polizia penitenziaria, il "lavoro interinale" che viola i diritti del personale, precarizza il nord ed aggrava le problematiche del sud.

In tale contesto, si perdoni la franchezza, viene difficile comprendere quale possa essere la ratio, a meno di non voler ricorrere ad ipotesi "estreme" e "sfasciste" che non sono proprie dell'azione responsabile e della cultura di questo Coordinamento.

Ciò detto, è opportuno tuttavia evidenziare che non è nostra intenzione sottrarci al confronto, tentare di eludere il problema o, ancor peggio, sostenere tesi diverse a seconda dell'area geografica in cui ci si trova o dell'interlocutore al quale ci si rivolge, costume proprio, invece, di taluni tribuni sindacali.

Ripetutamente abbiamo denunciato la grave inadeguatezza delle piante organiche a tutti i livelli. Peraltro anche la S.V. l'ha segnalata durante la celebrazione della Festa del Corpo di polizia penitenziaria e, per la prima volta, seppur con un certo "scetticismo", nella riunione del 4 u.s., pure il Ministro della Giustizia si è detto disponibile a discuterne.

Del resto in un periodo economico certamente non florido ed una legge finanziaria, approvata ad oggi, fatta soprattutto di tagli, risulterebbe difficile, sia all'opinione pubblica sia agli addetti ai lavori, comprendere la razionalità e l'economicità di un progetto dai dubbi esiti e che comporta un ingente esborso di risorse economiche per indennizzare i trasferimenti d'ufficio ed i servizi di missione, nonché per pagare il lavoro straordinario a cui inevitabilmente si ricorrerà in maggior misura nelle sedi i cui organici verranno ridotti, e che non prevede, come sarebbe certamente più logico e produttivo, assunzioni in aggiunta alle circa 1400 previste dalla finanziaria ricorrendo alla vacanza nei ruoli. Soluzione che, in assenza di aumento reale dell'organico, produrrà alla lunga difficoltà maggiori di quelle che oggi sembra risolvere.

In definitiva ritengo che l'invio in servizio di missione di personale dal sud al nord – a determinate condizioni – possa avere un senso solo se finalizzato ad attenuare sin da subito le gravi carenze del nord e consentire la rapida riapertura del confronto sulle piante organiche per giungere inderogabilmente alla loro ridefinizione entro i tre mesi indicati dalle precitate note della Direzione generale del personale e della formazione.

Peraltro, ribadisco che non si potrà condividere alcuna ipotesi di mobilità coatta e non concertata – pure a livello provveditoriale – con le Organizzazioni Sindacali, quand'anche di natura provvisoria, e si richiede che i servizi di missione vengano incentivati al fine di favorire l'adesione spontanea del personale prevedendo anche il rimborso forfettario di 100,00 Euro al giorno ai sensi dell'art. 7, comma 9, DPR 164/02.

Il Segretario Generale
Massimo Tesel

